

scussione generale, in cui si trovarono contrapposte le opinioni più contraddittorie sull'Ordine stesso. Furono quindi presentati alla cancelleria di corte due memoriali, l'uno favorevole, l'altro contrario. Contro i gesuiti si pronunciò principalmente il conte Haugwitz, che fin dal principio fu lo spirito dirigente nel Consiglio di Stato.

Dello stesso tempo esistono nell'archivio del Consiglio di Stato una serie di memoriali su progetti di riforme ecclesiastiche, tutti basati sul presupposto, che riformare la Chiesa sia compito dello Stato. Ordinanze imperiali limitano l'accettazione di candidati agli Ordini religiosi e l'alienazione di beni di conventi; spuntano piani di una secolarizzazione generale. Allo scadere dell'indulto pontificio per la tassazione del clero austriaco, il Consiglio di Stato nel 1768 dichiara che una licenza pontificia è superflua, e quindi le imposte continuano ad essere percepite.<sup>1</sup> Il 1° ottobre dello stesso anno una ordinanza sottopone scomuniche papali al Placet governativo, ciò che equivale ad una soppressione del potere di scomunica ecclesiastica. Per una fondazione d'università per opera di gesuiti viene messa come condizione che le cattedre non teologiche, eccetto quella di diritto canonico, siano tenute da professori secolari, non s'insegnino probabilismo e casistica, invece diritto tedesco e storia del diritto in lingua tedesca.<sup>2</sup> Anche in caso di proposte di censura contro libri ostili alla Chiesa il Consiglio di Stato si adopera a mitigare. Nel 1769 viene soppresso il diritto di asilo ecclesiastico e resa dipendente la validità dei testamenti di ecclesiastici dalla loro presentazione al governo regionale. Una proposta della cancelleria di corte per la diminuzione delle processioni e confraternite viene dapprima respinta dall'imperatrice, ma dopo anni approvata, bensì con limitazioni importanti.<sup>3</sup> Alla proposta, pure sostenuta dalla cancelleria di corte, di celebrare tutte le feste di consacrazione delle chiese in una stessa domenica, si oppone il Consiglio di Stato per motivi di economia politica. A fin di regolare unitariamente i diritti di stola il Consiglio di Stato risponde a rimostranze del vescovo di Passavia, che il sovrano territoriale può stabilire le tasse che i suoi sudditi debbono sborsare.<sup>4</sup> Anche per la diminuzione dei giorni di festa il Consiglio di Stato nel 1769 intavola trattative con Roma, che negli anni seguenti ebbero altresì successo.<sup>5</sup>

<sup>1</sup> Ivi 49.

<sup>2</sup> Ivi 50.

<sup>3</sup> Ivi.

<sup>4</sup> Ivi 51.

<sup>5</sup> Ivi.

<sup>6</sup> Ivi 52.